

QUIRINALE

UN NODO PER LA SINISTRA

# La mancata elezione di Prodi “Non fummo noi i responsabili”

Rodotà e Monti respingono, in forme diverse, la ricostruzione della Zampa sugli stop incrociati che bloccarono il Professore. E giurano di non aver opposto nessun ostacolo al suo nome

Le tre telefonate di Prodi nel libro di Sandra Zampa



**1** **La telefonata a D'Alema**  
D'Alema esprime a Prodi «profonda contrarietà per le modalità» della candidatura. Prodi ne ricava, mentalmente, questo messaggio: una parte del Pd è contraria a lui. La Zampa cita poi Ugo Spesetti, dalemiano, che «faceva telefonate per sollecitare un no a Prodi»

**2** **A Monti**  
La ex portavoce di Prodi scrive: «Da un esponente di Scelta Civica raccolgo l'informazione che da parte di Monti ci sarebbe stata la disponibilità a votare Prodi, se fossero state date garanzie sul reincarico a Monti». Uno scambio che Prodi lascia cadere nel vuoto

**3** **La chiamata a Rodotà**  
Prodi gli dice «mi dispiace che ci troviamo in conflitto...». E il giurista - secondo la Zampa - fa capire che a chiamarlo deve essere Bersani: «Io per parte mia non sarò d'ostacolo qualora il Movimento cinque stelle voglia prendere in considerazione soluzioni diverse»

Stefano Rodotà

## “A Prodi dissi che facevo il passo indietro, ma non potevo spostare voti”

STEFANO RODOTÀ

**P**oiché in questi giorni sono state fornite varie versioni del mio atteggiamento nei confronti della candidatura di Romano Prodi alla Presidenza della Repubblica, vorrei cercar di chiarire un po' meglio come sono andate effettivamente le cose. Quando, a prima mattina, mi fu annunciata la candidatura di Prodi, chiesi immediatamente ai capigruppo del Movimento 5Stelle di venire a casa mia perché intendeva definire la mia posizione. Scrissi in loro presenza un breve comunicato nel quale, dopo averli ringraziati per il loro sostegno fino a quel momento, dichiaravo che non intendevo mantenere la mia candidatura qualora avessero deciso di votare per un altro candidato. A me sembrava, e sembra ancora, che tutto fosse chiaro. Il candidato era Prodi e di fronte a lui facevo un passo indietro, cosa che non avevo fatto di fronte agli altri candidati. La for-

mula da me adoperata significava evidentemente via libera per la candidatura Prodi, espressa nella forma garbata di chi era stato ripetutamente votato e non aveva certo il potere di trasferire su altri i voti ricevuti. Mai ho accennato a telefonate da parte di Bersani se non, forse, nella forma di una constatazione, e non certo subordinando ad essa una decisione da me presa del tutto liberamente. Salito poco dopo in treno, ho ricevuto una telefonata di Romano Prodi, che così mostrava una sensibilità divenuta merce rarissima, che si diceva rammaricato del fatto che ci trovassimo in contrasto. Risposi molto semplicemente che il contrasto non c'era, vista la dichiarazione che avevo fatto poco prima. Aggiungo che il mio «via libera» era stato espresso ai parlamentari di Sel quando, molto gentilmente, mi comunicarono che avrebbero votato Prodi, e non più me, aggiungendo che la candidatura di Romano mi sembrava che garantisse pienamente gli obiettivi per i quali avevo accettato di candidarmi.





AUGUSTO CASASOLI/A3

## Romano Prodi

Un libro della sua storica portavoce,  
Sandra Zampa, ha riacceso le polemiche  
sui 101 che affossarono la sua  
candidatura al Colle